

## **Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 7,21-29**

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».*

*Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.*

## **Riflessione**

25-06-2020

Nessun vento è contrario per chi ha radici profonde!

Siamo arrivati alla conclusione del lungo discorso della montagna e l'ultima immagine consegnata da Gesù è quella della casa, anzi del luogo dove costruire la casa.

E si perché se prendiamo il vangelo del giorno scopriamo come ci siano due case e su ognuna di esse si abbattono gli stessi eventi esterni: pioggia, fiumi straripati, venti. Ma una tiene e l'altra no, una è costruita sulla roccia e l'altra sulla sabbia.

Meraviglioso racconto capace, ancora una volta, di allontanare la tentazione di dare colpa ad altri, di dare responsabilità di certi abbattimenti ad eventi esterni a noi; la Parola ci riporta in noi stessi e ci chiede di vedere dove sono affondate le nostre radici.

Dico questo perché nella difficoltà ciò che fa la differenza è dove sono radicato. Conta cosa ho dentro, conta dove ho costruito.

Non è quello che accade fuori ad essere grave o pericoloso, ma ciò che ho dentro determina la drammaticità o meno di un evento o una situazione.

Al centro allora non ci sono le tempeste della vita, ma le mie radici.

Qualunque vento è pericoloso per chi non ha radici, ma qualunque bufera è possibile affrontarla per chi ha radici. La tentazione è credere di poter vivere evitando tempeste – chi può assicurarsi questo? – ma l'invito da accogliere è di costruire radici forti e ben radicate perché nessuna tempesta abbia più il potere di fare paura.

E vivendo così la consapevolezza che nessun vento è contrario per chi ha radici profonde!

Buona giornata!

Nello